

Trekking

intorno al Monte Argentera nel Parco Naturale delle Alpi Marittime,

29 Agosto-1 Settembre 2013



Trekking “ad anello” in senso antiorario di 4 giorni all’interno del Parco Naturale delle Alpi Marittime, intorno al Monte Argentera, 3297mt, massima elevazione di questa porzione delle Alpi.

Il Parco Naturale delle Alpi Marittime, creato nel 1995 in seguito all’accorpamento del Parco Naturale dell’Argentera con la Riserva del Bosco e dei Laghi di Palanfrè, è tra le più estese aree protette d’Italia, con i suoi quasi 28.000 ettari che si estendono su tre Valli (Gesso, Stura e Vermentagna) e cinque comuni (Aisone, Entracque, Valdieri, Roaschia e Vernante).

Gemellato dal 1987 con Parco Nazionale francese del Mercantour, con il quale nel 1993 ha ottenuto il diploma europeo, vanta un patrimonio ambientale unico, con la sua abbondanza di specie botaniche, di fauna alpina, di laghi, praterie e piccoli ghiacciai. Infatti l’area delle Alpi Marittime è famosa in tutto il mondo per la sua ricchezza botanica, circa 2600 specie, un patrimonio pari a circa la metà di quello dell’intera penisola e tra queste una trentina endemiche, tra cui la Viola Argentera e la Saxifraga florulenta, bellissima pianta primitiva che vive abbarbicata alle pareti rocciose più ombrose. Questa abbondanza in ambito botanico è dovuto alla geomorfologia locale, alla composizione del substrato roccioso ad al clima che risente della vicinanza del mare.

Considerabile anche il patrimonio faunistico: camosci, stambecchi, caprioli, cinghiali, marmotte, faine, aquile, gipeti, vipere, rane e infine lupi, ritornati spontaneamente su queste montagne, dopo decenni di assenza. D’estate è possibile l’incontro con il muflone, proveniente dal vicino parco del Mercantour

Almeno 18 le cime che raggiungono i 3000 m, la presenza dei ghiacciai collocati più a sud del sistema alpino, i picchi e torrioni calcarei sormontati dall’Argentera, costituito essenzialmente da rocce dure e silicee, gli oltre 80 laghi, alcuni incastanti tra le rocce, altri collocati nelle praterie, rendono questa area selvaggia affascinante e meritevole di attenzione.

Primo giorno

Partenza: Terme di Valdieri ,Cuneo, 1368 mt,
in tarda mattina o primo pomeriggio (1680 mt.)
Arrivo: Rifugio Questa (2388mt.)
Dislivello: 1020mt salita
Durata: h 3,30 circa
Difficoltà: E

Dalle Terme di Valdieri, dove si può parcheggiare, si segue la rotabile chiusa al traffico, che con diversi tornanti risale il versante sinistro orografico del vallone e si raggiunge il suggestivo Pian del Velasco, con al centro l'ex Casa reale di Caccia, preannunciato da una piccola cascata. Si segue il sentiero che costeggia per breve tratto la sponda sinistra orografica del torrente Gesso e si riprende l'ex strada militare che sale nel lariceto. Si prosegue in direzione del lago inferiore di Valscura (segnavia N23), tralasciando a sinistra il bivio che accede direttamente al rifugio Questa. Attraversati un paio di ruscelli si arriva ad un bivio: si può scegliere di svoltare a sinistra sul percorso più breve o di proseguire dritti attraversando la spettacolare galleria intagliata nella roccia. Dal lago si prosegue a sinistra per il Lago del Claus (segnavia N22): si sale un costone con qualche tornante, si attraversa un'ampia valletta detritica costellata di ampi massi su un incredibile tratto di strada lastricata e si raggiunge il Lago del Claus (2345mt) dominato dall'omonima Testa del Claus.

Poco oltre il lago si incontra un bivio segnalato: abbandonata la mulattiera ex-militare, si prende il sentierino che si stacca sulla destra salendo tra roccette e erba magra e si raggiunge il Rifugio Questa (segnavia N21).

Il rifugio Emilio Questa sorge su un dosso roccioso situato sulla sponda nord del Lago delle Portette, al centro di un'ampia conca circondata dalle cime delle Portette, del Claus e del Prefouns



Secondo giorno

Partenza: Rifugio Questa (2388mt.)
Arrivo: Rifugio Remondino (2485m)
Dislivello: 1400 mt circa in salita e in discesa
Durata: h 7 circa
Difficoltà: E/EE

Dal rifugio Questa si ripercorre il sentiero su roccette del giorno precedente e al bivio si volta a destra in direzione sud est fino a quota 2202 mt. dove si prende il sentiero a destra che volge a sud e percorre il vallone detritico dei Profonds fino a guadagnare con numerosi stretti tornantini il passo omonimo a quota 2616 mt., spartiacque Gesso-Tinée.

Siamo ora in territorio francese ed il sentiero ci accompagna al Lac Nègre (2354mt), lago di origine glaciale, e prosegue in discesa in direzione sud fino ad un bivio a quota 2270 mt. Qui si volta a sinistra in direzione est e si incontrano subito un paio di laghetti che si supereranno per salire ai 5 Lacs de Fremamorte. Questi laghi sono disposti a catena in una conca glaciale e sono contornati da rocce granitiche biancastre, tra le quali si può osservare tra luglio e agosto la minuscola viola argenteria.



Da qui si salirà il colle omonimo, a quota 2615 mt e chi lo desidera può, in una ventina di minuti, salire su tracce fin sulla cima di Fremamorta, a quota 2730 mt., da cui si gode di un'ampia visuale sia sul versante francese sia su quello italiano.

Tornati al colle, si scenderà in territorio italiano in direzione Nord e in prossimità di un lago a quota 2515 mt si imbotcherà il sentiero sulla destra in direzione est che conduce al rifugio regina Elena (1849mt). Da qui si guadagnerà ancora quota e, al bivio posto a 2045 mt il sentiero, voltando a sinistra, si dirige a nord per il vallone Assedras fino a raggiungere la meta, il rifugio Remondino. Il rifugio, proprietà del CAI di Cuneo, e situato nel vallone dell'Assedras, porta il nome di Franco Remondino, sottotenente degli Alpini e giovane promessa dell'alpinismo cuneese che perse la vita nel 1931, a ventuno anni, scalando con il compagno tenente Erasmo Vivarelli la parete sud-est della Rocca Gialeo.



Il Rifugio Remondino si propone con immagini che destano interesse .

Terzo giorno

Partenza: Rifugio Remondino (2485mt)
Arrivo: Rifugio Genova Figari (2015mt)
Dislivello: 900 mt in salita, 1100 mt discesa circa
Durata: h 3, 30 + h2 circa eventuale salita cima Nasta
Difficoltà: E/EE

Dal rifugio si sale per tracce (segnavia ed ometti) verso la cresta sud-sud-ovest della cima di Nasta. Si piega quindi a destra lungo una rampa che taglia la bastionata rocciosa tra la cima di Nasta e la Catena del Cai, si prosegue per sfasciumi e rocce levigate fino ad un ampio ripiano dove a sinistra, in una conca, si trova il bellissimo lago glaciale di Nasta, situato nel cuore di un anfiteatro sospeso circondato da tre belle montagne: La Nasta, il Baus e il Bastione. Dal lago, compatibilmente con le condizioni del terreno, si valuterà la possibilità di ascendere alla cima di Nasta (3105mt).



La discesa avverrà per lo steso itinerario di salita fino ad incontrare nuovamente il sentiero lasciato in precedenza e da qui si proseguirà dapprima in direzione sud, poi est salendo per pietraie fino al colle del Brocan (2886 mt.), dove è possibile trovare qualche nevaio residuo. . Scendendo dal colle infine, a quota 2170, si imbecca il sentiero che in direzione nord-est guadagna il rifugio Genova-Figari

Il rifugio Genova-Figari sorge tra due laghi: il Brocan, lago alpino naturale e l'invaso artificiale del Chiotàs, uno dei più grandi d'Europa e si affaccia sulle pareti delle cime dell'Argentiera. E' stato donato dall'Enel nel 1981 al CAI di Genova sez. Ligure a sostituzione del vecchio rifugio sommerso dall'acqua dell'invaso stesso. Unisce, alla splendida natura che lo circonda, un'opera di ingegneria umana notevole.

Quarto giorno

Partenza: Rifugio Genova Figari (2015mt)

Arrivo: Terme di Valdieri (1368mt)

Dislivello: 500mt in salita, 1165 mt in discesa

Durata: h 5,30 circa

Difficoltà: E

Dal rifugio Genova-Figari si prende la strada sterrata che fiancheggia il bacino artificiale del Chiotas, si supera il bivio per il Colle di Finestrelle e si prosegue fino ad incrociare la strada asfaltata che, lasciato sulla destra il tratto che porta al sentiero che scende al lago della Rovina, sottopassa in galleria lo scivolo dello sfioratore della diga.

Si sale sul coronamento della grande diga e lo si percorre interamente fino a toccare la sponda sinistra orografica del bacino, per immettersi su una strada di cantiere che a 2024 mt intercetta la vecchia mulattiera che sale con numerosi tornanti al Colle del Chiapous.

Dal colle si scende su pietraie nel Vallone di Lourousa, fino a quota 2350 mt, dove si abbandona la mulattiera principale per raggiungere sulla destra il vicino rifugio Morelli_Pozzi. Dal Rifugio Morelli si riprende la mulattiera e si scende inizialmente tra sfasciumi di rocce sovrastati dalla parete del monte Stella. Segue una zona di prateria Alpina, con ancora i resti del vecchio Gias Rosa e poco dopo si incontra una sorgente. La mulattiera si avvicina ad un ripiano erboso, cosparso di laghetti e zone acquitrinose (Lagarot) lasciando sulla sinistra un sentiero che si inerpicia fino alla base del canalone di Lourousa. La mulattiera riprende a scendere in un bosco rado di larici e offre una bella panoramica sul versante meridionale del monte Matto per poi attraversare con numerosi tornanti una fitta faggeta. Si esce nelle vicinanze del ruscello che discende dal vallone di Lourousa, lo si attraversa su un ponticello di legno e si incontra la strada asfaltata che in breve conduce alle terme di Valdieri.

Giunti presso l'abitato di Valdieri, c'è la possibilità di concedersi un bagno rigenerante presso la piscina termale oppure di visitare il Giardino Botanico Valderia, con le sue 400 specie botaniche autoctone.



Il Lagarot di Lourousa